GIOVEDÌ 19 MAGGIO

Piccola Fenice,
Via Cesare Battisti 30, Senigallia (AN)
Proiezione:
h 21:30
Ingresso: intero €5, ridotti €3 per soci di Confluenze e giovani <25 anni

CONFLUENZE CINEMA

GLI AMORI DI UNA BIONDA

DI MILOS FORMAN, CECOSLOVACCHIA, 1965, 82'

GLI AMORI DI UNA BIONDA di Milos Forman, 1965, 82'

Attraverso la condizione femminile e la sessualità il regista denuncia lo stato della condizione femminile.
di Giancarlo Zappoli (MyMovies)

Il 1963 assume una certa importanza nell'ambito del cinema ceco perché una nuova generazione di cineasti, approfittando dell'allentamento della censura in seguito all'ascesa al potere di Nikita Kruscev, entra in scena con idee nuove. Tra loro c'è il giovane Milos Forman che due anni dopo, al suo secondo lungometraggio, traccia un acuto ritratto della società a partire da un incontro casuale. Una notte gli succede di parlare con una ragazza che, con una valigia in mano, cerca l'indirizzo inesistente di qualcuno che aveva conosciuto e che le aveva dato un recapito falso.

A partire da questa situazione Forman ci descrive una Cecoslovacchia in cui il perbenismo, che altrove si sarebbe definito come 'borghese', ammorba l'intera società mentre i giovani iniziano a percepire quel vento di cambiamento che porterà alla Primavera brutalmente stroncata dai carri armati sovietici e che spingerà Forman all'esilio negli Stati Uniti. Attraverso la condizione femminile e la sessualità il regista denuncia lo stato della condizione femminile. Le donne debbono sottostare alle avances maschili ma il loro compito è quello di 'comportarsi seriamente' come richiesto dalle regole del Partito e come votato (ebbene sì 'votato') nel corso di un'assemblea. Il comportamento di Andula è quindi inaccettabile per quella parte del pubblico che indirizzerà all'autore vibranti lettere di protesta. Forse perché si è in gran parte riconosciuto nelle figure dei genitori del seduttore praghese (in particolare in quella della madre) e il ritratto che ha visto non gli è per nulla piaciuto.